

## LO SCANDALO

CHIESA E PEDOFILIA  
LEZIONE FRANCESE

LUCETTA SCARAFFIA

I francesi hanno preso atto più tardi di altre comunità cattoliche della gravità del problema degli abusi all'interno – prima che in Italia e Spagna, rimasti gli unici Paesi cattolici di rilievo in cui un'inchiesta simile non si è realizzata e neppure è in corso – ma stanno facendo sul serio. La conferenza episcopale riunita a Lourdes ha deciso di indennizzare le vittime. — P.25



## CHIESA E PEDOFILIA, LEZIONE FRANCESE

LUCETTA SCARAFFIA

I francesi hanno preso atto più tardi di altre comunità cattoliche della gravità del problema degli abusi all'interno – e comunque prima che in Italia e Spagna, rimasti gli unici Paesi cattolici di rilievo in cui un'inchiesta simile non si è realizzata e neppure è in corso – ma stanno facendo sul serio. La conferenza episcopale riunita a Lourdes ha deciso infatti di indennizzare tutte le vittime, anche a costo di vendere i beni ecclesiastici. E ha avviato un processo di riflessione critica sulle modalità di governo seguite finora nella chiesa francese, a opera di gruppi di lavoro coordinati da un laico che daranno conto del lavoro nel corso delle prossime riunioni episcopali, con l'intento di rinnovare radicalmente queste modalità.

L'idea da cui nasce questa proposta è evidente: se le modalità finora adottate hanno permesso uno sbandamento così profondo e sistematico – questo è il termine più volte adottato – del clero, vuol dire che c'è qualcosa che non va. E saranno i laici – quelli a cui finora era stato detto che dovevano solo obbedire e fare poche domande sul funzionamento interno della chiesa – a pilotare questo necessario processo critico: una vera rivoluzione. Finora, nei paesi in cui le inchieste sulla pedofilia e il clero avevano dato risultati allarmanti, l'istituzione ecclesiastica aveva cercato di fare resistenza e di difendersi: in genere, si è limitata a promettere una campagna di prevenzione degli abusi per il futuro, cercando di coprire con il silenzio il passato. Come se una campagna di prevenzione potesse essere credibile ed efficace se i colpevoli non venivano denunciati e puniti.

La chiesa francese dà a tutti i cattolici una lezione: se il terreno favorevole all'abuso è costituito dal potere e dal denaro – usato per tacitare le vittime, in gene-



re provenienti da famiglie povere, e che serve a fondare il potere – la disastrosa realtà che si è rivelata impone di rinunciare a entrambi. Le commissioni di analisi delle modalità di governo coordinate da un laico segnano la rinuncia al controllo perfino al cuore dell'istituzione, mentre la decisione di vendere i beni ecclesiastici, quelli che rendono la chiesa una potenza economica, non è solo una necessità materiale richiesta dalla commissione presieduta da Jean-Marc Sauvé – la quale precisa che gli indennizzi devono provenire dal patrimonio della chiesa e non da donazioni esterne – ma il riconoscimento che soltanto spogliandosi del potere la chiesa può sperare di non ripetere gli errori commessi.

In Francia la crisi è stata profonda, come sempre innescata da articoli di denuncia di uno scandalo che si voleva dimenticare e che ha coinvolto anche personaggi pubblici in fama di santità: come Jean Vanier, il fondatore di un nuovo modo di essere cristiani che ha incontrato un successo enorme anche fra i laici. I vescovi francesi hanno capito che quando anche il rinnovamento e la creatività evangelica – se pure indubbiamente vivi – sono avvelenati da un uso troppo disinvolto del potere e da una indifferenza totale verso le vittime, l'esigenza di un rinnovamento radicale e di una purificazione vera è indispensabile.

Non in tutti i paesi in cui le inchieste hanno rivelato che la piaga degli abusi commessi dal clero era diffusissima ed endemica la capacità di rinnovamento e di purificazione è stata così radicale e chiara. Speriamo che sia anche efficace, e che questa novità sia di insegnamento a chi – come in Italia e in Spagna – è ancora molto lontano da questo percorso di salvezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA